

*Il razzismo
politicamente corretto*

di **ARTURO DIACONALE**

C'è un fondo di razzismo politicamente corretto nello stupore di chi non comprende il perché le ragazzine marocchine di Varese non partecipano alla commemorazione dei morti di Parigi. Lo stesso razzismo politicamente corretto di chi protesta per i fischi dei tifosi turchi nel minuto di silenzio per le vittime degli attentati terroristici avvenuti nella capitale francese. Chi si stupisce e chi protesta non si rende conto di esprimere con il proprio comportamento un pregiudizio di stampo prettamente razziale. Quello che lo porta inconsciamente a pensare che i propri morti siano diversi e più meritevoli di commemorazione dei morti degli altri. E lo siano perché europei e civilizzati mentre gli altri sono arabi ed ancora fermi ad una religione barbarica.

La cultura politicamente corretta dominante nel mondo occidentale è talmente intollerante dal non capire che commemorare le vittime del terrorismo senza tenere in alcun conto dei civili uccisi in Siria dalle bombe francesi, russe e americane assume agli occhi delle comunità islamiche un significato razzista inaccettabile. Soprattutto perché chi piange a senso unico lo fa in nome...

Continua a pagina 2

Psicosi bomba a Roma e Milano

L'incubo attentati blocca le metropolitane della Capitale e del capoluogo lombardo: i centri delle due principali città italiane paralizzati dai falsi allarmi che scatenano la paura dei cittadini



Not in our name

di **CRISTOFARO SOLA**

Ma questo Matteo Renzi a chi vuole darla a bere? L'Italia, nelle sue intenzioni, dovrebbe restare alla larga da ogni azione diretta a colpire, sul campo siriano, gli scarafaggi dell'Is perché si rischierrebbe, una volta conseguito l'obiettivo, di replicare il disastro libico o quello iracheno. È uno scherzo, o cos'è? Non possiamo immaginare che il nostro premier sia talmente somaro in questioni di geopolitica da confondere contesti totalmente diversi. Presupponendo, invece, che chi ci governa conosca le differenze è lecito chiedersi del perché di tanta trepidazione. È forse un problema di paura? Può darsi. Renzi teme,

schierando le nostre forze armate in prima linea, vi potrebbe essere una reazione del nemico che gli elettori italiani non capirebbero. È comprensibile che un politicante attento alle curve dei sondaggi si faccia prendere dai dubbi.

Tuttavia, l'orizzonte visivo di uno che punta a restare in sella come massima aspirazione del suo operato politico non è quello di uno statista. Cosa che Matteo Renzi non è. Bisogna avere stoffa buona per mettere gli interessi di bottega dietro a quelli di lungo respiro del Paese che si governa. Gli statisti veri è ciò che fanno anche quando rischiano l'impopolarità. Ma Renzi può consolarsi...

Continua a pagina 2

Politica estera? Indovinala Grillo!

di **PAOLO PILLITTERI**

Certo che la parola guerra è, di per sé, tremendamente impegnativa. E dire di farla, la guerra, lo è molto di più. Soprattutto se la parola esce dalla bocca di un capo di Stato o di Governo. Matteo Renzi, tanto per rimanere da noi, ne è ancora molto, molto restio. Si capisce. Nel senso che se ne intuiscono le remore, i freni, le prudenze, i rischi e le ritorsioni. E gli effetti collaterali come quelli libici dove l'allora capo del Governo partecipò, a malincuore, ai bombardamenti contro Gheddafi fortissimamente voluti ed eseguiti da Sarkozy, col risultato dell'invasione italiana di barconi di disperati. Invasione italiana, non francese. Per di più con una Libia in balia da allora di una sostanziale anarchia dove l'Isis cercherà di sistemarsi in una qualche cittadella da cui minacciare da vicino l'Italia. E allora...

Il punto dunque è il che fare, hic et nunc non solo perché l'Isis ci ha dichiarato guerra e la sta facendo, ma soprattutto la farà anche dalla "quarta sponda". Siccome non si tratta più di rivangare responsabilità passate, compresi i ritardi più recenti, anche del nostro Governo, nell'affrontare decisamente l'affaire libico, bisognerà che anche il nostro Premier esca presto dal suo atteggiamento di dire e non dire che, peraltro, non è una novità in Italia, ma, semmai, una continuità

politica che viene da lontano e che porta il sigillo della Democrazia Cristiana, da Fanfani a Moro ad Andreotti. Una tradizione che non ha mai nascosto gli interessi concreti della nostra economia nel mondo arabo ma che, tuttavia, non ha molto a che fare con il pacifismo delle bandiere arcobaleno delle quali, infatti, non se ne scorgono in giro molte testimonianze multicolori, a parte i soliti aficionados della pace senza se e senza ma.

Manca dunque un certo quid al nostro Premier. Aspettiamo e vedremo. Ma il tempo stringe. Molto diverso, invece, il "quid" che manca a Grillo ed a Casaleggio in questi frangenti con l'Europa messa a ferro e fuoco da lupi

solitari feroci e assassini. Siccome è una questione diciamo così di politica estera destinata a durare negli anni, quello che più colpisce nell'atteggiamento del Movimento Cinque Stelle è la sostanziale assenza di una risposta politica al branco di criminali islamici. E ciò mentre i grillini ambiscono a governare, non Parma o Sedriano o Roma, ma l'Italia. La sensazione è che il movimento di Grillo (da ieri senza più il suo nome nel simbolo, et pour cause) non abbia una politica estera degna di questo nome, a parte il complottismo mondiale che i pentastellati accarezzano e frequentano insieme...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il razzismo politicamente corretto

...di valori di pace universale che per primo viola e piega ai propri interessi contingenti.

Prendere atto che il razzismo politicamente corretto occidentale produce una reazione identitaria nelle masse islamiche, in particolare in quelle presenti in Europa, non significa giustificare in alcun modo la reazione terroristica ai pregiudizi ed al malcelato neocolonialismo di alcuni Paesi europei. Significa, al contrario, prendere coscienza che lo scontro di civiltà e di culture in atto non consente più di coltivare ipocrisie ed ambiguità. Riconoscere le ragioni degli altri serve a meglio chiarire le proprie. E, nel nostro caso, serve a comprendere da quale parte stare a dispetto degli errori infiniti e delle indiscutibili colpe del mondo a cui indissolubilmente si appartiene.

La speranza, ovviamente, è che i mondi in conflitto riescano a tornare dialogare, a convivere, ad integrarsi reciprocamente in pace ed in nome della reciproca tolleranza. Ma non è l'ambiguità di chi predica la pace ma butta le bombe o di chi condanna il terrorismo ma commercia e fa affari con i suoi mandanti, che potrà mai concretizzare una speranza del genere.

Ammettere il conflitto significa dare dignità ai propri avversari.

ARTURO DIACONALE

Not in our name

...nel non sentirsi solo nella lista delle mezze

cartucce transitate per Palazzo Chigi. In realtà l'Italia, nella sua storia repubblicana, di giganti ne ha visti pochissimi. Piuttosto, ha conosciuto una schiatta di doppiogiochisti che sono riusciti nel complicato mestiere di tenere i piedi in tutte le staffe possibili. Di stare con gli uni e con gli altri contemporaneamente, in modo da non scontare nessuno e, alla fine, riuscire a trarre qualche scampolo di beneficio.

Negli anni della guerra fredda siamo stati filo-atlantici ma non abbiamo fatto dispiacere i sovietici. Al tempo delle guerre arabo-israeliane, eravamo con Tel Aviv ma stringevamo patti con i palestinesi. Lo ricordate il famigerato "Lodo Moro" degli anni Settanta? Sempre negato dai governi ma poi smascherato da quel buontempone di Francesco Cossiga che, verso la fine della sua esistenza, aveva deciso di non tenersi niente e di spifferare tutto. Ebbene, proprio a quel patto scellerato ci viene da pensare quando sentiamo il nostro giovanotto in comando fare il tiepido. Allora fu l'osannato Aldo Moro a stringere un accordo con il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. Il patto prevedeva che il nostro apparato di sicurezza avrebbe chiuso un occhio sul transito di armi verso il Medio Oriente che i terroristi palestinesi si procuravano in Europa per colpire civili e militari israeliani, in cambio dell'assicurazione che non vi sarebbero stati attentati sul nostro suolo. Il contratto ha funzionato per molti anni. Peccato che una delle clausole escludesse la protezione dei cittadini italiani di fede ebraica, come ricordano molto bene i parenti del piccolo Stefano Gaj Tachè che perse la vita il 9 ottobre del 1982 nell'attentato alla Sinagoga di Roma o di quei 15 ita-

liani di fede ebraica e israeliani che furono uccisi, il 27 dicembre 1985, allo scalo della El Al all'aeroporto di Fiumicino. A questo punto ci sorge un sospetto: non è che dietro alla fuga dalle proprie responsabilità Matteo Renzi nasconda l'idea di rispolverare il "lodo Moro" da proporre agli scarafaggi dell'Is? È per questo che non si ha il coraggio di mettere mano alla crisi libica? Forse non si vuole disturbare l'occulto manovratore Jihadista, che se la gode in uno dei sontuosi palazzi delle mille e una notte mediorientali? Sappia Renzi che un tradimento del genere verso chi si assume l'onere di estirpare il cancro del nuovo millennio getterebbe il disonore sul nostro Paese per decenni. Non lo faccia parandosi dietro il pretesto di pensare al bene degli italiani. Non parli per noi. Not in our name.

CRISTOFARO SOLA

Politica estera? Indovinala Grillo!

...alle più stravaganti ipotesi che neppure il Mago Otelma avrebbe il coraggio di raccontare. Questo vuoto propositivo rilevato anche dalla loro "fuga" in questa settimana dagli ognor frequentati e pressantemente richiedenti talk-show - a loro volta niente affatto pressanti sul perché di una fuga così contrastante con la consuetudine quasi ossessiva dei grillini in video a urlare il loro fuck off che resta pur sempre la loro più vera idea fondativa - la dice lunga sulla stessa qualità e spessore della politica del M5S. Giacché quando la terra trema mentre arrivano i barbari sanguinari non bastano le

risposte a battuta né le proposte vuote riempite da insulti agli altri e neppure, figuriamoci, le astrazioni di un guru come Casaleggio, che sarà pure un super intenditore ed esaltatore di web, sondaggi, network, quirinarie, streaming, ma, omettendo di ricordare a se stesso che una politica (estera) destinata a proiettarsi nei tempi lunghi contro una guerra che mette a repentaglio l'esistenza della nostra Nazione, più che di cyber, ha bisogno di coraggio, proposte, idee e fatti. Dove sono? Indovinala, Grillo!

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**